

lettera fo portata in Colegio; ma non vene alcun messo, et niun di Colegio li parve farli risposta, dicendo si haveremo Rimano tutti li altri lochi vicini si haria. *Item*, intisi la ditta lettera esser stà portà per Zuan Vesiga corier.

A di 27 octubrio. In Colegio. Veneno li parenti dil reverendo dom. Piero Ciera prothonotario, e parlò sier Francesco Bolani qu. sier Candian suo nievo, et mostrò uno breve per il qual papa Alexandro par fazi cardinal el ditto dom. Piero, la copia di la qual è qui sotto, perchè alhora l' havia auto; et voleva con bona gratia di questa Signoria partirsi di qui questa sera e andar a Roma per intrar in conclavi. Et il principe con il Colegio mostrò haver gran piacer, per esser venitian nostro, dicendo andasse in bona ventura e si alegravemo. E dimandato la causa che, poi la morte di papa Alexandro non lo dè fuora, disse che ditto breve era in le man di domino Pellegrin di Prisciani ferarese, fo orator al papa, et che a tempo di la morte di ditto papa Alexandro era questo domino Pellegrin amorbato, però non lo potè haver etc. Or consultato ch' è in proposito l' andata sua, et perchè el dimandò lettere di passo e a l' orator etc. li fo ditto si faria lettere, e che a nona el dovesse venir a parlar solo al principe, e *tamen* da poi fo rivochato, che non vegnisse, et fo tolto ad lettera la copia dil breve per Thoma di Freschi, e mandato in una lettera a l' orator nostro in corte, dicendo sii col cardinal San Piero *in Vincula*, e si li par sia in suo proposito che 'l ditto sii cardinal, l' orator li dagi favor etc. *Tamen* tutto il Colegio fu di opinion ditto breve fusse falso e non saria adnesso; pur questo non poteva nuoser etc. Et cussì el ditto domino Piero in questa sera si partì repentinamente.

*Copia dil breve di papa Alexandro VI,  
che fa cardinal domino Piero Ciera.*

*A tergo:* Venerabili fratri, Petro Ciera asserto magistro notario nostro.

ALEXANDER PAPA VI.

Venerabili fratri salutem et apostolicam benedictionem.

Ob probitatem et doctrinam quam in te esse percipimus, nec non ob dilectionem et reverentiam quas erga nos et Sedem Apostolicam habere perspiciamus, ne ingrati officio utamur, te in cardinalem aprobamus, quod tamen sub silentio tenebis donec tempus idoneum aderit.

Datum Romæ apud Sanctus Petrum, sub anulo piscatoris, anno domini milesimo quingentesimo primo, die decimo septimo aprilis, pontificatus nostri anno decimo.

Motu proprio.

B. MORINI.

Vene in Colegio el secretario dil signor di Pexaro nominato Bernardo, et presentò una lettera dil signor Zuane Sforzia de Aragonia, *Pisauri*, etc., data in Pexaro a di 20 octubrio. Advisa a la Signoria, per la filial observantia, come a hore 17 à 'uto la rocha; sichè di tutto el suo stato è reintegrato. Si oferisse a la Signoria seguendo le vestigie paterne, commemorando che 'l padre morse in servitio nostro. E 'l principe disse li piaceva intender avesse auto la rocha; ma che senza l' ombra di questo stato mal si poteva far ben quelli che da sì non havia poter etc.; però zerchasse operarsi in cosse sia di piacer a la Signoria nostra.

101

Vene domino Lodovico di Pii da Carpi, fo fiol dil signor Marco, zenthilomo nostro, fato li soi zà 100 anni. Era vestito di nero con mantello nero infino terra, perchè è un mese che sua madre morse, dicendo il ducha di Urbin l' havea electo al governo di le sue zente di la conduta di la Signoria nostra, però si voleva partir con bona gratia, dicendo era stà sotto il ducha di Urbin vecchio, sotto il marchexe Federico di Mantoa e sotto questo assa' anni, e che havia optima fede a questa illustrissima Signoria. Il principe lo laudò, dicendo non lo cognosceva per esser vestido in questi abiti, e andasse a la Solda etc. et che l' andasse con bon voler di la Signoria nostra etc.

101

Vene Opizo da Ravena secretario dil signor Pandolfo di Rimano, et fè lezer una lettera di esso signor, data in Arimano a di 23. Come l' advisava dovesse comparer davanti la Signoria, e dirli che, hessendo intrato in Rimano e auto il stato, manchava la rocha, la qual la voleva oppugnar; che *continue* meteva le garde atorno et che havia preso uno mandato per el podestà di Zervia e domino Zuan Paulo Manfron per intrar in ditta rocha, facendo signal di un fazzoletto e il castellan lo apriria. El qual *de plano* ha confessato andava a parlar al castellan per far levar San Marco a la rocha. E che si doleva di questo, hessendo lui, la terra e il stato a comando di la Signoria; e che dovesse comparer, perchè non crede sia di mente di la Signoria nostra etc.; et cussì a bocha esso Opizo exposè, e poi fo letta la lettera. E 'l principe li usò acomodate parole,